

A Venezia nuovo massimo per il flusso dal M5S alla Lega: un elettore su 17

Aldo Paparo

16 marzo 2018

I risultati delle elezioni del 4 marzo a Venezia sono molto simili a quelli osservati in altri grandi centri nel Nord del paese (Tab. 1). In particolare, il quadro del capoluogo veneto appare estremamente somigliante a quello emerso a Genova ([Paparo in questo volume\(a\)](#)): il centrodestra prima coalizione, avanzando di 13 punti, con il M5S stabile, e il centrosinistra in calo di 7 punti e terzo, dopo essere stato primo nel 2013. Sia a Torino ([Paparo in questo volume\(b\)](#)) che a Padova ([Paparo e Cataldi in questo volume\(a\)](#)), invece, il centrosinistra era riuscito a mantenersi stabile rispetto al 2013, con nel primo caso una avanzata più contenuta del centrodestra (circa 10 punti), e mantenendo il ruolo di prima e seconda coalizione, rispettivamente. A Venezia, poi, rimane da segnalare la grande avanzata della Lega, che quadruplica i propri voti, arrivando vicina a raccoglierne un quarto del totale; cui fa da contraltare il calo di FI, che dimezza i voti rispetto al PDL 2013.

Per comprendere come si sia venuto determinando questo risultato nel capoluogo veneto, abbiamo stimato i flussi elettorali fra politiche 2013 e quelle del 2018. La Tabella 2 mostra come si sono divisi percentualmente, fra le diverse opzioni di voto disponibili lo scorso 4 marzo, gli elettorati 2013 delle diverse forze politiche. Una metà degli elettori che nel 2013 avevano votato Bersani ha confermato la propria preferenza al centrosinistra. Un quinto ha invece scelto stavolta il M5S: questo flusso vale il 5,2% dell'elettorato veneziano, cioè oltre un elettore su 20. Due quote uguali, ciascuna pesanti circa un decimo del totale degli elettori 2013 del centrosinistra, hanno invece optato il 4 marzo per LeU e il non voto.

L'elettorato 2013 del M5S ha confermato la propria scelta in misura dei due terzi. Praticamente tutti gli altri (il 28%) hanno votato la Lega. Nessun altro coefficiente risulta significativo, neanche quello verso il non voto (0,6% dell'elettorato). Il flusso dal bacino 2013 del Movimento a quello 2018 della Lega vale il 5,8% del totale dell'elettorato veneziano. Ciò significa che ogni 17 elettori, ce n'è uno che ha votato la Lega il 4 marzo e aveva votato M5S nel 2013. Si tratta della massima consistenza numerica di questo flusso, che pure abbiamo osservato

Tab. I – Risultati elettorali a Venezia, 2013 e 2018

Partiti (e coalizioni)	Politiche 2013		Politiche 2018	
	Voti	%	Voti	%
RC 2013, LeU 2018	3.910	2,5	7.233	5,2
PD	46.752	29,9	29.307	21,9
SEL	5.913	3,8		
Altri centrosinistra	399	0,3	7.219	5,4
<i>Coalizione centrosinistra</i>	<i>53.064</i>	<i>33,9</i>	<i>38.190</i>	<i>27,2</i>
Coalizione Monti	17.580	11,2		
PDL 2013, FI 2018	23.365	14,9	11.653	8,7
Lega	7.189	4,6	30.779	23,0
FDI	2.597	1,7	5.051	3,8
Altri centrodestra	670	0,4	724	0,5
<i>Coalizione centrodestra</i>	<i>33.821</i>	<i>21,6</i>	<i>49.228</i>	<i>35,1</i>
M5S	43.259	27,7	39.443	28,1
Altri	4.836	3,1	6.204	4,4
Totale voti validi	156.470	100	140.298	100
Elettori	204.254		195.202	
Votanti	160.032	78,3	143.953	73,7

dappertutto (specialmente al Nord), superiore anche a quello registrato a Prato e Rimini – dove sfiorava il 5% dell’elettorato cittadino ([Paparo e Cataldi in questo volume\(b\)](#); [Vittori e Paparo in questo volume](#)).

Gli elettori del centrodestra sono stati i più fedeli di tutti: l’80% ha scelto nuovamente una delle forze della coalizione. Da sottolineare come la metà abbia votato Lega, mentre meno di un quarto FI. L’unica defezione significativa è quella verso l’astensione, che vale poco meno di un decimo. Questo significa che il capoluogo veneto è il secondo caso fra quelli che abbiamo analizzato in cui non si registra un flusso significativo, pari almeno a un elettore su 100, dal centrodestra ’13 al centrosinistra ’18. L’unica altra città in cui ciò si sia verificato è la vicina Padova, dove il coefficiente ha raggiunto lo 0,5% ([Paparo e Cataldi in questo volume\(a\)](#)). Sembrerebbe, quindi, che questi passaggi da

Tab. 2 – Flussi elettorali a Venezia fra politiche 2013 e 2018, destinazioni

Voto politiche 2018	Voto politiche 2013					
	Coalizione Bersani	Coalizione Monti	Coalizione Berlusconi	M5S	Altri	Non Voto
LeU	11%	6%	0%	0%	9%	0%
PD	41%	36%	4%	0%	11%	0%
CS, Solo candidato	2%	2%	0%	0%	2%	0%
Alleati PD	9%	11%	1%	0%	6%	0%
NCI	0%	2%	1%	0%	0%	0%
FI	0%	20%	22%	0%	12%	0%
CD, Solo candidato	0%	1%	1%	0%	2%	0%
FDI	0%	11%	7%	1%	6%	0%
Lega	0%	0%	50%	28%	18%	4%
M5S	20%	0%	4%	68%	0%	0%
Altri	6%	7%	0%	0%	9%	3%
Non voto	11%	3%	9%	3%	25%	93%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Ringraziamo l'Ufficio Elettorale del comune di Venezia per averci messo a disposizione i dati elettorali delle politiche 2018 per sezione.

centrodestra a centrosinistra, osservati nel Nord-Ovest, nella Zona Rossa e al Sud, siano stati poco rilevanti nel Nord-Est. Anche a Venezia, comunque, la stima del relativo flusso non è nulla, ma corrisponde allo 0,7% soltanto dell'elettorato veneziano.

Venendo, infine, a quanti nel 2013 avevano accordato la propria preferenza alla coalizione guidata da Mario Monti, una metà ha votato il centrosinistra, mentre un terzo ha scelto il centrodestra. Particolarmente premiati i partiti *mainstream* delle due coalizioni, con il PD che raccoglie il voto del 36% dell'elettorato di Monti, mentre FI un quinto. Nulli, invece, gli spostamenti verso la Lega – così come il M5S.

In considerazione di questo quadro di spostamenti di elettori, è davvero interessante analizzare come siano formati gli elettorati 2018 delle diverse forze politiche. Per indagare questo aspetto, riportiamo la Tabella 3, che mostra, appunto, la composizione percentuale, in termini di bacini elettorali del 2013, dei diversi elettorati del 4 marzo.

Quello del M5S è per il 70% formato da suoi elettori di cinque anni fa, mentre un quarto votarono la coalizione allora guidata da Bersani. Il PD presenta il consueto pattern settentrionale con il 70% circa da elettori di centrosinistra, un quinto da Monti, e il resto dal centrodestra – già evidenziato a Torino, Genova,

Tab. 3 – Flussi elettorali a Venezia fra politiche 2013 e 2018, provenienze

Voto politiche 2013

Voto politiche 2018	Coalizione Bersani	Coalizione Monti	Coalizione Berlusconi	M5S	Altri	Non Voto	Totale
LeU	76%	14%	0%	0%	10%	0%	100%
PD	71%	20%	5%	0%	3%	0%	100%
CS, Solo candidato	68%	24%	0%	0%	8%	0%	100%
Alleati PD	62%	25%	3%	0%	7%	2%	100%
NCI	0%	59%	28%	1%	0%	12%	100%
FI	0%	29%	62%	0%	9%	0%	100%
CD, Solo candidato	0%	23%	44%	18%	15%	0%	100%
FDI	2%	37%	43%	8%	11%	0%	100%
Lega	0%	0%	53%	37%	5%	6%	100%
M5S	26%	0%	3%	71%	0%	0%	100%
Altri	48%	18%	0%	0%	12%	22%	100%
Non voto	10%	1%	6%	2%	4%	78%	100%

Padova e Rimini ([Paparo in questo volume\(b\)](#); [Paparo in questo volume\(a\)](#); [Paparo e Cataldi in questo volume\(a\)](#); [Vittori e Paparo in questo volume](#)).

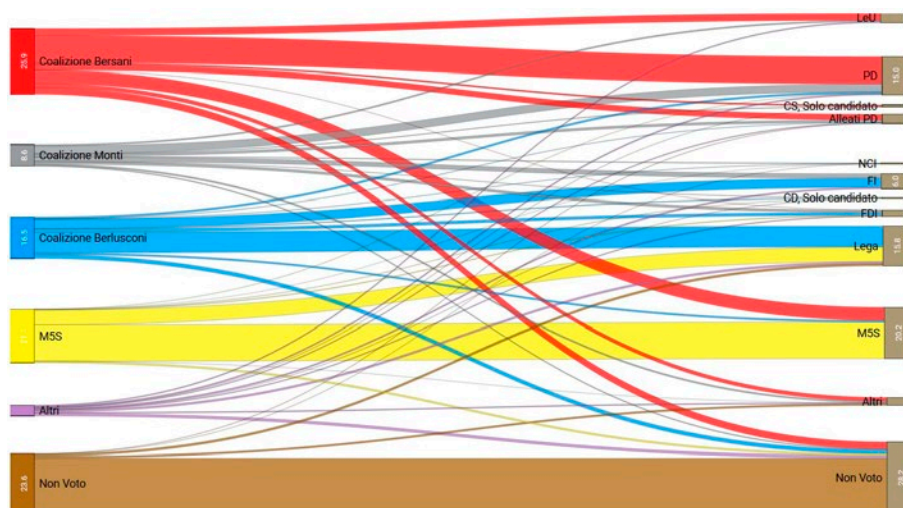
L'elettorato della Lega proviene per una metà abbondante dal centrodestra 2013, con quasi il 40% dal M5S. Anche questo non è un elemento di novità, quanto una costante, almeno nelle grandi città che abbiamo analizzato. Venendo, infine, agli elettori 2018 di FI, emerge come quasi i due terzi avessero votato il centrodestra già nel 2013, mentre il 30% proviene dalla coalizione centrista di Monti.

Il diagramma di Sankey visibile sotto (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Venezia. A sinistra sono riportati bacini elettorali del 2013, a destra quelli del 2018. Le diverse bande, colorate in base al bacino 2013 di provenienza, mostrano le transizioni dai bacini 2013 a quelli 2018. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Osservando il diagramma, si nota immediatamente la banda gialla che porta dal M5S '13 alla Lega '18, che genera la composizione mista giallo-blu dell'attuale elettorato leghista. Si apprezza, inoltre, come questo flusso sia un po' di più grande di quello da Bersani '13 al M5S '18, flusso che mantiene il M5S stabile rispetto al 2013 come voti, e che ne determina una composizione che, seppur in maggioranza gialla, vede una quota rilevante di rosso.

Ricapitolando i punti principali emersi dalla nostra indagine dei risultati e dei flussi elettorali a Venezia, dobbiamo sottolineare come nel capoluogo veneto

A Venezia nuovo massimo per il flusso dal M5S alla Lega: un elettore su 17

Fig. 1 – Flussi elettorali a Venezia fra politiche 2013 (sinistra) e 2018 (destra), percentuali sull'intero elettorato



si registri il massimo valore del coefficiente per il flusso da M5S 2013 alla Lega di Salvini nel 2018, che sfiora il 6%. Inoltre, è questo il primo caso, insieme alla limitrofa Padova, in cui il centrosinistra non ottenga una quota significativa di elettori dal centrodestra 2013.

Riferimenti bibliografici

- Draghi, S. (1987), 'L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico', *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 17(3), pp. 433-455.
- Goodman, L.A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Paparo, A. (2018a), 'A Genova storica vittoria del centrodestra con i passaggi dal M5S alla Lega', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 215-221.
- Paparo, A. (2018b), 'I flussi a Torino svelano l'enorme volatilità dietro l'apparente stabilità dei risultati', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 209-214.

- Paparo, A. e Cataldi, M. (2018a), 'Anche a Padova la Lega ruba a Berlusconi e M5S (stabile con gli ingressi da Bersani)', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 229-233.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2018b), 'A Prato i voti di Monti non premiano Renzi, e il centrosinistra cede al centrodestra', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 249-254.
- Plescia, C. e De Sio, L. (2018), 'An evaluation of the performance and suitability of RxC methods for ecological inference with known true values', *Quality & Quantity*, 52(2), pp. 669-683.
- Schadee, H.M.A. e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Vittori, D. e Paparo, A. (2018), 'A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore: la Lega prende direttamente al centrosinistra', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 241-247.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 256 sezioni elettorali del comune di Venezia. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 9 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 15,3.